

O. VECCHIA

## I DIVERSI ABITI DELLA PIRITE

La pirite, minerale così diffuso, è ben cristallizzato in fogge ed abiti diversi, i quali non sembrano distribuiti in modo casuale. Per chiarire quali rapporti esistono tra le varie fogge e le condizioni di cristallizzazione, è stato svolto uno studio da parte di I. Sunagawa, sotto la guida del prof. Z. Harada (Univ. di Hokkaido) (1).

Sono servite a questo scopo pirite di varie provenienze, che si possono raggruppare in giacimenti metasomatici e giacimenti filoniani. Invece sono mancate quasi completamente osservazioni su giacimenti di contatto, su pegmatiti e su pirite di origine sedimentaria. Le facce prese in esame sono {100}, {111} e {210} cioè le più comuni.

I risultati dell'indagine statistica e topologica si possono spiegare dal punto di vista dell'accrecimento a strati, ma sono contrari all'idea che l'abito cristallino sia dovuto soprattutto alla presenza d'impurità, idea sviluppatasi attraverso gli esperimenti su cristalli artificiali, eseguiti dai cristallografici con varie altre sostanze.

Assai più della presenza d'impurità appaiono decisive le condizioni dell'ambiente di cristallizzazione. Secondo Sunagawa, con temperatura moderata, raffreddamento lento e adeguato rifornimento di soluzione, la pirite ha forme {111} e {210}. Invece in condizioni sfavorevoli, quali temperature molto alte o molto basse, raffreddamento rapido e scarso apporto di soluzione, apparirebbe la forma cubica.

Tuttavia su queste ultime conclusioni del Sunagawa opiniamo di dover fare qualche riserva. I cristalli di origine sicuramente sedimen-

---

(1) I. SUNAGAWA - *Variation in Crystal Habit of Pyrite*. Report n. 175, Geological Survey of Japan (1957), 41 pag., 10 tavole, 16 figure.

taria, quali si trovano a costituire i noti fossili piritizzati contenuti in calcari e marne generati in ambiente rducente, mostrano quasi esclusivamente forma ottaedrica. Ed i cristalli disseminati nelle rocce sedimentarie, ma non facenti parte dei fossili, hanno foggia cubica o cubo-ottaedrica. Così almeno risulta allo scrivente attraverso materiale abbondante raccolto in avri luoghi delle Alpi Meridionali e dell'Appennino. Mai egli ebbe a riconoscere lo sviluppo di facce {210} in piriti sedimentarie, anche in cristalli più grandi di un centimetro.

Per poter trarre risultati più conclusivi sarebbe dunque opportuno estendere la cerchia delle osservazioni, e comprendervi anche gli altri giacimenti trascurati dall'A. quali quelli di contatto, i pegmatitici, i liquido-magmatici, ecc.